

NON MOLLARE

BOLLETTINO di Rassegna durante il regime fascista

Chi riceve questo foglio e lo legge, ed è antifascista ha i seguenti doveri:

1. - a chi da il foglio, non domandi da chi lo abbia ricevuto: nel passarlo ad altri, non ne indichi la provenienza: la curiosità e la vanità di apparire bene informati sono i più efficaci alleati delle spie.

2. - faccia leggere questo foglio al maggior numero possibile di persone, lo copi e faccia copiare a mano, lo dattilo-

grafi se può, metta in circolazione gli esemplari così moltiplicati: se tutti i lettori compiranno questo dovere, avremo in breve un organo di propaganda e di battaglia formidabile.

3. - contribuisca alle spese dell'azione antifascista: cioè nel ricevere questo foglio, paghi il suo contributo alla persona da cui lo ha ricevuto, e passando il foglio ad altri domandi a questi il contributo: il denaro risalendo di mano in mano arriverà al centro e sosterrà l'organizzazione e la propaganda.

Smettiamola una buona volta!

La Democrazia Sociale ha votato un ordine del giorno per far sapere al pubblico e all'inclita che è necessario formulare un concreto programma d'azione ecc.; motivo per cui la sullodata Democrazia Sociale proclama che nulla è più indispensabile che una pacificazione leale sincera ecc., che un Governo democratico è e deve essere l'affermazione di uno Stato forte ecc. ecc. che la concorde pubblica opinione imponga a tutti quelli che si inchinano all'augusto nome della Patria una volontà di pace, ecc. ecc.

Noi preghiamo vivamente i chiacchieroni di Roma di risparmiarsi e di risparmiarci questo genere di componimenti. Se vogliono pacificarsi, facciano pure; ma non ci rompano le scatole. Ed escano dal blocco delle opposizioni. Perché con opposizioni così piagnucolose, saremo alla più presto costretti a dichiararci fascisti.

UNA FORMULA BENE ESCOGITATA

E' stato citato in Senato il decreto col quale il Prefetto Garzaroli ha ordinato lo scioglimento della sezione fiorentina della « Unione goliardica per la libertà », perchè esplicava un'azione in contrasto col partito dominante.

Ma questa non è la sola formula originale escogitata dal prefetto calabraghe per i suoi decreti di scioglimento.

In un opuscolo « Delitto e castigo », che fa la storia del Circolo di cultura di Borgo SS. Apostoli (circolo distrutto il 31 dicembre), è riportato il decreto di scioglimento del Circolo stesso. Il decreto venne maturato dal fatto che « la maggioranza dei soci, notoriamente militanti in partiti d'opposizione, con il pretesto di discutere argomenti culturali, tenevano nel Circolo frequenti riunioni di indole politica, e che tale

fatto, « provocando giuste rimostranze del partito dominante » poteva dar luogo a gravi perturbamenti dell'ordine pubblico,

Mio Dio, comm. Garzaroli... un po' di forma... che diamine! Chi gliel'ha suggerite quelle due parole « partito dominante »? Le ha lette in un giornale d'opposizione?

Se ella si fosse rivolta al giurista Farinacci, questi le avrebbe consigliato di parlare di « governo », non mai di « partito dominante ». Se poi si fosse rivolto al filosofo Gentile, questi le avrebbe consigliato di non parlare neppure di Governo, ma di « Stato », sempre di « Stato », con la S main-scola.

Comprendiamo la sincerità, ma c'è modo e modo!

GESTA EROICHE

Ad Aquila, il 5 febbraio, mentre alcune signore e signorine erano nella sala d'aspetto della stazione in attesa del treno, un milite fascista di servizio, sedutosi di fronte alle donne, si dette a commettere operazioni che non si possono descrivere. I carabinieri arrestarono l'eroe.

Il Pretore Urbano di Torino, l'11 febbraio, ha condannato a 35 giorni di reclusione Carlo Balbi, appartenente al Comando della Milizia ferroviaria della stazione di Porta Nuova, che, sorpreso in treno senza biglietto, aveva investito con pugni il controllore.

A Santa Maria Capua Vetere, il 12 febbraio, Giovanni Romano, milite fascista, ha sparato tre colpi di rivoltella, per futili motivi, ferendo due passanti, fra cui una donna.

Il 12 febbraio è stato notificato mandato di comparizione a Luigi Grimaldi, segretario politico del fascio di Sarno, per abuso di foglio in bianco.

Il 12 febbraio, a San Bellino (provincia di Rovigo) cinque fascisti hanno ammazzato a bastonate e con una revolverata un povero diavolo, che si trovava a passare mentre essi litigavano con un socialista, e che si era mosso a difendere il socialista.

Il 13 febbraio, sono stati condannati dalle Assise di Busto Arsizio tre fascisti, che avevano assassinato un socialista. Uno dei tre, certo Caielli, è milite.

Il 15 febbraio, in un osteria a Ponte Milvio presso Roma, un MILITE, Cristoforo Vociani, ha ammazzato con una revolverata un povero diavolo, avendo sentito le grida di una rissa, e credendo coraggiosamente di essere assaltato da comunisti.

La milizia nazionale è il vestibolo del bagno penale.

MUSSOLINI E MATTEOTTI

I giornali esteri hanno dato la notizia che Donati ha presentato alla Commissione Istruttoria dell'Alta Corte, fra altri documenti, una lettera di Cesarino Rossi, nella quale il Rossi racconta a Carlo Bazzi che Mussolini, alcuni giorni prima dell'assassinio di Matteotti, disse a De Bono: "è una vergogna per il fascismo che Matteotti possa ancora parlare e circolare liberamente". De Bono non intese a vuoto e la Ce-ka del Viminale entrò in azione.

La soppressione della libertà di stampa in Italia ha avuto lo scopo di impedire la circolazione di queste notizie che sono perfettamente conosciute all'estero.

Obbligo di tutti gli antifascisti è dare a queste notizie proibite la massima circolazione possibile.

NOBILTÀ ITALICA

Dunque i nobili di Roma hanno dato un banchetto a Mussolini al "Circolo della Caccia", e la nobiltà della rimanente Italia ha aderito - due principi del sangue, due Aosta, in linea con gli altri.

Se Mussolini aspetta dalla nobiltà la difesa contro gli assalti delle opposizioni, sta fresco, non saranno i rammolliti del *bridge* che salveranno il regime quando l'ora sarà suonata.

Però ci teniamo a fare due osservazioni:

1^o) Quando il "Circolo della Caccia", dette un banchetto al Principe ereditario, parteciparono al banchetto quaranta membri del circolo in meno che alla mangiata per Mussolini. Si vede che nel "Circolo della Caccia", di Roma vi sono quaranta repubblicani. Che bella cosa sarebbe una repubblica aristocratica, governata dai bari e figli di preti che formano la nobiltà romana.

2^o) Questo "Circolo della Caccia", mussoliniano e quasi repubblicano, nel 1918, durante la guerra, dopo Caporetto, doveva essere chiuso

come focolare di germanofilia, disfattismo ed intelligenza col nemico. La deliberazione era già stata presa dall'on. Orlando e stava per essere eseguita. Uno fra i soci del circolo, che era per eccezione interventista ed intelligente, perchè non era un nobile romano, andò dall'on. Sonnino e gli fece osservare che quel provvedimento avrebbe prodotto un effetto pessimo nell'Inghilterra. In Inghilterra l'aristocrazia è una cosa seria; è a capo di tutti i movimenti nazionali, sociali, culturali, sarebbe stato difficile far capire in Inghilterra che l'aristocrazia italiana in genere, e l'aristocrazia romana in specie, è un accozzaglia di rammolliti, micragnosi, imboscanti e bari; lo scioglimento del "Circolo della Caccia", avrebbe fatto credere in Inghilterra che il neutralismo e il disfattismo della aristocrazia italiana fosse un pericolo serio, e avrebbe fatto dubitare della resistenza italiana. L'on. Sonnino si lasciò convincere. Ed è così che il "Circolo della Caccia" non essendo stato sciolto dopo Caporetto, per intelligenza col nemico, ha potuto dare nel 1925 un banchetto al mandante dell'assassinio Matteotti.

Si domanda: Quanti nobili romani sono morti in guerra?

LE ELEZIONI A SARNO

A Sarno i seguaci dell'on. Amendola non hanno potuto votare. Non c'era bisogno di essere profeti per prevedere che quelle elezioni sarebbero state fatte col manganello. Con tutto questo i seguaci di Amendola hanno fatto bene a presentarsi ed a lottare finchè è stato possibile. Bisogna che avvengano gli scandali.

Anche le elezioni generali che avverranno in Maggio si faranno a manganellate. Non si troveranno in molti collegi 400 elettori disposti a farsi bastonare firmando le candidature; i commissari regi e i sindaci fascisti rifiuteranno di rilasciare i certificati elettorali; gli scrutatori antifascisti saranno impediti di andare ai seggi, i presidenti dei seggi riempiranno le urne a cappellate di schede fasciste. Non importa. Bisogna dar battaglia.

Bisogna costringere i fascisti a disonorarsi sempre più. Con la violenza e col broglio. Dinanzi a questa nuova esperienza del regime, i fascisti in buona fede si sentiranno maggiormente umiliati e demoralizzati dalla parte che fanno; i criminali si sentiranno sempre più isolati in un paese ostile. Dar battaglia sempre. Non cedere un solo millimetro di terreno senza resistere, per costringere il nemico ad esporsi e disonorarsi sempre più. Da cosa nasce cosa.

Bastone fascista Italia non doma.